

"Posso vivere bene nonostante il Parkinson"

Autor(en): **Robmann, Eva**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera**

Band (Jahr): - **(2017)**

Heft 127: **Mobilität : digitale Hilfsmittel = Mobilité : moyens auxiliaires numériques = Mobilità : mezzi ausiliari digitali**

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-815358>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

«Posso vivere bene nonostante il Parkinson»

Dopo la diagnosi, Vito Agosti ha scoperto la line dance. E tiene attivamente il passo con i ballerini sani.

La diagnosi Parkinson ha avuto diversi effetti su Vito Agosti, che adesso ad esempio seleziona più accuratamente le amicizie. Inoltre ha scoperto la line dance, che lo appassiona.

È innegabile: la diagnosi di Parkinson, arrivata poco più di un anno fa, è stata «uno choc». Di primo acchito questo verdetto lo ha paralizzato, ma poi Vito Agosti – alto, snello e sportivo – ha prontamente rialzato la testa. Da sempre attivo, il 70enne di origini trentine ha reagito in maniera costruttiva: si è affiliato all'associazione Parkinson Svizzera, ha raccolto informazioni e ha scoperto che ai parkinsoniani fa bene ballare. «Mia moglie però non ne voleva sapere di praticare il tango o il waltzer», ricorda Agosti. Lei sorride, come a volersi scusare. «Allora mia figlia mi ha segnalato un corso di line dance al quale potevo partecipare da solo», racconta nell'appartamento di Oensingen in cui abita da oltre 40 anni con sua moglie e dove è cresciuta anche la loro figlia.

E così, da un anno Vito Agosti si diverte ballando in formazione. E ci riesce molto bene, come si vede in un video che ci mostra sul tablet: sua figlia lo ha filmato alla BEA di Berna di quest'anno mentre – agile e rilassato – balla insieme a un gruppo di line dance e ad alcuni visitatori della fiera. Sua moglie lo guarda, ragliante d'orgoglio. Si sente che sono ancora legati dal grande amore sbocciato 50 anni fa. A quel tempo, la ventenne di Zofingen vendeva scarpe nel negozio Vilan di Coira, mentre il 23enne proveniente dalla regione di Bolzano era a Coira per frequentare un corso di tedesco, prima di iniziare a lavorare come rappresentante presso la Bayer AG. Già al suo terzo giorno in Svizzera, i due si incontrarono diverse volte. Lei parla di «destino», lui di «felice coincidenza». Lei voleva imparare l'italiano, lui il tedesco. Ben presto divennero una coppia. Agosti dimenticò i suoi progetti professionali e l'Italia, e iniziò a lavorare per una macelleria, consegnando carne in tutto il Canton Grigioni. Tre anni più tardi, prima della nascita della figlia, la coppia si trasferì a Oensingen. L'italiano si è affermato come lingua di famiglia, e lo è tuttora.

Agosti lavorò brevemente per un fabbricante d'automobili, poi passò al gruppo industriale Sulzer, dove in 22 anni diventò uno specialista in macchine elettroniche.

Dieci anni dopo l'assunzione fu eletto – unico straniero – in seno alla commissione aziendale come rappresentante dei lavoratori. Gli anni '90, segnati da tanti licenziamenti, furono molto duri, ricorda Agosti, che veniva a sapere i nomi dei licenziati un mese prima dei diretti interessati. Allora erano molti i turchi, gli slavi e gli italiani che – preoccupati per il loro posto di lavoro – lo andavano a trovare a casa. Quando decise di non sostenere una misura di risparmio che andava a scapito dei turnisti, sua moglie gli consigliò di licenziarsi, e così fece. Fu quindi esonerato dal lavoro, ma per nove mesi ricevette ancora lo stipendio, insieme alla liquidazione. «Fu un periodo meraviglioso», dice ridendo. «Nove mesi di vacanza!» Verso la fine di quella lunga pausa spedì una candidatura. Il giorno dopo ricevette una telefonata, e alla bella età di 52 anni fu subito assunto: la Hönger AG cercava proprio qualcuno con la sua specializzazione. «Le

condizioni di lavoro erano paradisiache», commenta ripensando all'impiego che ha conservato fino al pensionamento.

Da 22 anni Vito Agosti si impegna in ambito culturale quale presidente dell'associazione *Famiglie Trentine all'estero* di Soletta. Una volta l'anno organizza un viaggio con mete come Roma, Praga o Berlino. «Nello spazio di due settimane ricevo sempre una cinquantina di iscrizioni», spiega soddisfatto. «La metà dei partecipanti proviene dal Trentino, gli altri dal resto d'Italia».

Agosti è molto contento della sua vita, nonostante il Parkinson e un crescente tremore nel braccio destro. Da quando ha ricevuto la diagnosi, però, seleziona accuratamente le amicizie. «Pensate: quando dicevo che stavo bene, certi pensavano che mentissi: dopotutto avevo il Parkinson!», racconta costernato. «Invece posso vivere bene ugualmente, no?» Quando balla la line dance, a volte indossa una maglietta regalatagli dalla figlia, con la scritta: «Non faccio errori, solo variazioni».

Eva Robmann



La coppia italo-solettese formata da Elisabeth e Vito Agosti prende con filosofia la recente diagnosi del marito. Foto: Kurt Heuberger